

Lotta alla varroa



Un pratico sistema per la somministrazione dell'ossalico

di Alfredo Manili

I trattamenti antivarroa con acido ossalico rappresentano ancora il metodo più diffuso ed economico di cui gli Apicoltori dispongono attualmente. Al già noto metodo di somministrazione per gocciolamento, di questo acido organico, si sta ora affiancando la tecnica della sublimazione. Ecco l'esperienza di un Apicoltore che ha messo a punto un accessorio di facile realizzazione

L sublimatore per acido ossalico è un accessorio semplice da costruire e molto pratico da impiegare. Il materiale utilizzato si limita ad un tubo di rame per impianti di riscaldamento, lungo 10 cm e di 3 cm circa di diametro, cui ho aggiunto un altro tubo lungo 10 cm e di 6 mm di diametro; tali misure, tuttavia, dettate dalle mie esperienze, non sono vincolanti. Ho praticato un foro da 6 mm, a circa metà del tubo grande, saldando il tubo più piccolo e chiudendo poi una estremità del tubo grande cui ho saldato un fondello di rame; l'altra estremità del tubo è stata chiusa con un tappo di metallo usato per idraulica, di misura adeguata in modo che si inserisca agevolmente, eventualmente limando un po' la filettatura e forando il tappo sul quale ho fissato un pomello di legno allo scopo di non provocare scottature accidentali tra una somministrazione e l'altra (vedi foto 1).

Riscaldando l'attrezzo con una torcia a gas, tipo "camping-gas", l'acido ossalico sublima ed aumentando di volume fuoriesce con una certa pressione dal tubicino piccolo. In questo modo si sfrutta la pressione che si genera all'interno dell'attrezzo per far uscire l'ossalico, senza bisogno di ventilatori che lo farebbero ricondensare in breve tempo (vedi foto 2 e 3).

Nel mio apiario la somministrazione è stata effettuata dal lato posteriore delle arnie, dopo aver praticato un foro da 7 mm alla base, tra il fondo ed i telaini, oppure tra il coprifavo ed i telaini (vedi foto 4 e 5).

Come per gli altri sublimatori, che sono da tempo in circolazione, è richiesta la chiusura della porticina di volo per alcuni minuti dopo il trattamento. Per la quantità di acido ossalico da utilizzare mi ►►

Foto 1



sono attenuto a quanto già suggerito dai costruttori degli altri modelli presenti sul mercato (vedi foto 6 e 7).

La caduta di varroa nei giorni successivi al trattamento è stata discreta e ho ripetuto quattro trattamenti a distanza di cinque giorni l'uno dall'altro. Anche se quest'anno, nella mia zona (a nord di Roma) come in molte altre regioni d'Italia, non c'è stata interruzione di covata a causa delle elevate temperature primaverili ed estive, le famiglie sono ora in buone condizioni e la varroa non rappresenta un problema.

Da registrare che con questo sistema le api non vengono disturbate ed i tempi di somministrazione sono ridotti a circa due minuti per alveare.

Unico accorgimento è quello di mantenere caldo l'attrezzo, in modo che l'ossalico non ricondensi nel tubicino piccolo prima di uscire, e fare attenzione a non insistere troppo con la fiamma nella parte bassa dell'attrezzo per non decomporre l'ossalico; è bene perciò mantenere la fiamma all'altezza della saldatura tra i due tubi in modo che il calore arrivi per conduzione e non direttamente.

Credo che questo attrezzo possa essere molto utile per molti colleghi Apicoltori, magari sperimentandolo meglio e perfezionandolo.

Da sottolineare, infine, che l'impiego dell'acido ossalico sublimato richiede sempre particolari precauzioni per l'operatore e quindi è sempre necessario operare in condizioni di assenza di vento e con adeguate protezioni al viso (occhiali e maschera).

Foto 4 e 5



Foto 2 e 3



Foto 6 e 7

